

SEMINARIO DI STUDIO - Istituto di Catechetica

Il curriculum di catechetica come “laboratorio di dialogo” a partire dalla Ricerca *La competenza riconsiderata (2000-2020)*

Benny Joseph*

“*La competenza riconsiderata*” (2000-2020) è un’indagine svolta dall’ICa (dal 22 novembre 2022 al 24 maggio 2024)¹ con lo scopo di verificare e progettare il *curriculum di catechetica*. Rivolta agli Exallievi che hanno frequentato l’ICa dal 2000 al 2020, la ricerca è basata sui dati ricavati da 165 risposte di cui 102 valide, analizzate dalla prof.ssa. Maria Paola Piccini e arricchite con ulteriori riflessioni interdisciplinari da parte dei 13 docenti, esperti in vari ambiti.

Con questa risorsa come base, il mio intervento si propone di delineare alcune piste di riflessione ed evidenziare attenzioni specifiche, privilegiando l’ottica del “laboratorio di dialogo”. L’obiettivo non è tanto di indicare modifiche piccole o grandi, quanto di proporre il “paradigma del dialogo” quale orientamento per lo studio della catechetica e per il *design* del *curriculum*, rispondendo alle esigenze culturali e tenendo conto delle risorse e istanze degli stessi soggetti interlocutori. La riflessione che segue si sviluppa in modo sintetico.

1. Dialogo - indicazione e richiesta

“Dialogo” è una delle poche istanze che è posta e richiamata dall’alto e alla stessa maniera è una richiesta ed esigenza identificata dal basso, rappresentando un elemento convergente tra movimenti deduttivi e induttivi.

I quattro criteri per un rinnovamento e rilancio accademico universitario, indicati da *Veritatis gaudium*, possono essere ricondotti tutti al paradigma dialogico: a) l’introduzione spirituale, intellettuale ed esistenziale nel mistero trinitario di Dio, verso una “trama di relazioni” ove ogni relazione tende all’altro; b) dialogo a tutto campo; c) l’inter-disciplinarietà con esiti transdisciplinari; d) creazione di reti. Lo stesso principio del dialogo è preso in considerazione nella Ricerca e viene ribadito continuamente dai diversi partecipanti all’indagine.

* **Benny Joseph**: è dottorando e in inserimento all’Istituto di Catechetica dell’Università Pontificia Salesiana (Roma).

¹ Cf. M.P. PICCINI - A. MALUCCIO (Edd.), *Diario della Ricerca* (22 novembre 2022 – 24 maggio 2024), in «Catechetica ed educazione» 9 (2024) 2, 55-57.

Il dialogo è necessario, indispensabile ma allo stesso tempo complesso, problematico e faticoso. Ricalibrare lo studio della catechetica nell'ottica del "laboratorio del dialogo" è un compito significativamente più sofisticato e necessita una riflessione notevolmente articolata. Per una guida riprendo la configurazione di "curriculum" di Elliot Wayne Eisner e richiamato dal Prof. Antony Christy Lourdunathan, proponendomi di rivisitare la ricerca "La competenza riconsiderata" in quest'ottica: di *curriculum* "esplicito", *curriculum* "implicito" e *curriculum* "omesso o nullo".²

La catechesi definita come "laboratorio di dialogo" nel *Direttorio per la catechesi* (DC 53-54) e anche una descrizione appropriata della scienza catechetica, implica una prospettiva tridimensionale: ontologica, epistemologica, strutturale e strumentale. Il dialogo ontologico corrisponde al *curriculum* "implicito" e il dialogo epistemologico corrisponde a quello "esplicito".³ Il *curriculum* "omesso o nullo", per definizione propria, non può corrispondere a qualcosa, in quanto indica una mancanza pressoché totale. Procederò adesso a considerare i tre *focus* in maniera sistematica.

2. Dialogo ontologico - curriculum implicito

Le fondamenta del dialogo risiedono nella stessa Trinità, quale relazione dialogica e nella natura dialogica della Chiesa. Lo stesso dialogo è essenziale per la vita umana. Il dialogo costringe a prendere le mosse dalla realtà. Nel *curriculum* constatiamo una profonda trasformazione della composizione demografica degli allievi e dei catecheti, provenienti da contesti geografici e culturali differenti. Tale internazionalità, caratteristica dell'UPS, offre una risorsa per creare reti di riflessione a livello globale, ampliando gli orizzonti. La comunità di apprendimento riflette una pluralità di provenienze e formazione. Tale diversità contribuisce a una possibilità di arricchimento culturale e di esperienze di apprendimento più varie. Di qui il richiamo a un apprendimento laboratoriale fondato su dinamiche esperienziali.

Seguendo il pensiero Bakhtiniano, il dialogo non è solo un mezzo dell'educazione, bensì l'educazione è il risultato del dialogo. Da questa considerazione i valori che devono guidare lo studio e la ricerca (*curriculum implicito*), respirati oltre le aule sono le relazioni nei corridoi, negli atri, nei luoghi 'informali' che hanno il potenziale di rimanere impressi nella memoria degli interlocutori, come risulta anche dai dati della ricerca. Costruire relazioni di dialogo verso una realizzazione di una comunità di ricerca è un aspetto fondamentale nello studio della catechetica.

Le relazioni qui non sono governate, facendo riferimento all'autorità epistemica, bensì sull'interdipendenza e sulla fiducia reciproca di tutti coloro che sono coinvolti nel *curriculum*, promuovendo il dialogo come "processo" e le qualità di relazioni umane come i mezzi principali della comprensione e della riflessione.

² Cf. E.W. EISNER, *The Educational Imagination. On the Design and Evaluation of School Programs*, Macmillan, New York 1985.

³ Il dialogo strumentale non viene preso in considerazione in questa riflessione in quanto presenta il dialogo come uno strumento nella didattica.

Nel *curriculum* implicito vanno indicate tre precise sfide: a) la carenza di voci femminili all'interno della riflessione;⁴ b) il numero limitato dei catecheti nella comunità di ricerca; c) le difficoltà linguistiche e dei linguaggi riscontrate dai catecheti e dagli studenti.

3. Dialogo epistemologico - Il curriculum esplicito

La ricerca evidenzia un generale apprezzamento da parte degli Exallievi intervistati per il percorso svolto presso l'UPS e delle opportunità offerte dall'ICa, sebbene si indichi un'insufficiente capacità di mettere in pratica quanto appreso.

Qui vorrei collocare la mia riflessione sul dialogo epistemologico, dove la ricerca è chiamata a orientarsi verso un imparare insieme e un conoscere insieme. C'è stato un costante richiamo nella ricerca sul dialogo interdisciplinare con esiti transdisciplinari. A mio parere, ripensare lo studio e il *curriculum* di catechetica in prospettiva "dialogica" può significare partire da un dialogo primariamente intra-disciplinare, ripensando gli sbocchi professionali indicati nella *Ratio studiorum della FSE*,⁵ orientandosi verso una maggiore sinergia tra i corsi e favorendo così un approccio collaborativo e sistemico non solo all'interno di ciascun corso, ma anche nell'ambito del *curriculum* stesso. Questo obbliga anche a rielaborare l'impalcatura (la struttura) dei corsi offerti, affrontando qualitativamente sia la questione dei crediti da assegnare ai Corsi, sia la questione della verifica e valutazione delle tre specializzazioni: Catechetica, Catechetica e comunicazione, Educazione religiosa/Educazione e religione.

Il rischio di un dialogo intra-disciplinare talvolta è quello perdersi nelle cosiddette "camere d'eco", che sono luoghi e non luoghi in cui un individuo o ancor più un ricercatore incontra solo credenze o opinioni che coincidono con le proprie, in modo da rafforzare le proprie opinioni e non sentire o prendere in considerazione opinioni diverse e alternative.⁶

La ricca provenienza geografica e linguistica degli allievi è anche un invito e una sfida per la ristrutturazione dell'apparato scientifico e della disponibilità bibliografica, come anche l'apertura ad altre lingue e ad altri linguaggi di apprendimento.

Qui prospetto e auguro la rinascita della figura del catecheta, in una comunità di ricerca che cambia, centrato sulla mediazione nell'apprendimento, su competenze aggiornate continuamente e con una visione inclusiva e globale.

4. Curriculum nullo

Dalle indicazioni sorgono alcune attenzioni carenti riguardo all'offerta formativa dell'ICa. Teniamo sempre conto che è utopico pensare di dare risposta alle esigenze di ciascun allievo/a, ma allo stesso tempo, per quanto sia difficile, nello scenario odierno non possono mancare alcune competenze. I luoghi indicati per una maggiore attenzione sono:

⁴ Anche il numero dei partecipanti nell'indagine riflette lo stesso dato.

⁵ D. GRZĄDZIEL (Ed.), *Ratio studiorum. Offerta formativa dei curricoli della FSE*, Edizione extra commerciale, Roma 2023, 63-64.

⁶ Cf. T. NGUYEN, *Echo Chambers and Epistemic Bubbles*, in «Episteme» 17 (2020) 2, 141-161: 142, 146-149.

a) la dimensione sociale della catechesi, che include aree come la disabilità, l'ecologia, la politica, la costruzione della pace e l'interculturalità, nonché l'insegnamento della religione in un contesto sempre più plurireligioso e secolarizzato.

b) Il digitale considerato non solo sul versante di un dialogo strumentale, ma più verso un dialogo epistemologico e ontologico, dove il digitale è non solo un linguaggio e uno strumento, ma un vero e proprio modo di vivere. In altre parole, attenzione alla competenza performativa del linguaggio digitale e al dialogo con il digitale come un reale paradigma culturale.

c) In una situazione di minoranza, ormai diffusa, riscoprire l'aggancio teologico, biblico e liturgico. I fondamenti teologici della fede e la conoscenza biblica, talvolta erratamente vengono dati per scontati. La ricerca indica la necessità di una riscoperta della catechesi biblica e teologica.

d) Sono indicate anche nuove modalità e prospettive, come corsi di aggiornamento e convegni di ricerca indirizzati agli Exallievi. Ancora più marcata risulta l'importanza della scoperta della didattica *online*, per sfruttare strumenti digitali, atti a facilitare la partecipazione a distanza.

Conclusioni

Riconoscendo la complessità del compito di ripensare il *curriculum*, risulta evidente l'importanza di creare reti collaborative per sostenere questo processo. La competenza fondamentale da coltivare è quella di formare persone capaci di dialogo con tutti i saperi e dinamismi della persona, ma allo stesso tempo orientate verso l'apprendimento di gruppo e in rete, con l'obiettivo di creare la competenza di auto-apprendimento dialogato e guidato.

Tale prospettiva dialogica consente una formazione continua e condivisa, ricordando che è nella natura della competenza essere continuamente "riconsiderata".